



TE LO DO IO IL MEDIOVEVO

SPETTACOLO DI FINE ANNO
DEGLI ALUNNI DELLA
SCUOLA PRIMARIA
LUNEDI' 5 GIUGNO
ORE 15,15



Signori e Signore,
Madame e Messeri
benvenuti!

Il grande pubblico
è qui riunito
per Carlo Magno invito,
già imperatore incoronato
e da tutto il popolo onorato.
Si andrà oggi ad illustrare
come nel Medio Evo si viveva
ed è nostro compito spiegare
le caratteristiche che il popolo aveva.





Orsù dunque orecchi attenti
che già i cavalieri sono pronti
presto avran l'investitura
e ciò è cosa assai sicura
loro saranno i custodi del regno
e terre e fama avranno in pegno.

Questi i quattro giuramenti
in ginocchio, state attenti!
Alla violenza non ricorrerai
e traditore mai tu sarai.

I diritti di tutti saranno rispettati
e non ti farai nemici per scopi privati.





Il ricco signore, il feudatario,
alla falconeria si dedicava
così anche noi facemmo un giorno
con Desolina che ci accompagnava:
una barbagianni assai tranquilla
con gli occhi color camomilla.
Con armi e archi ci siamo allenati
e assai provetti siam diventati.



Lassù in alto il vassallo stava
e con poiane e falchi si diletta
a lui i valvassori rendevan ...
e un po' di denaro versavan presto
e i valvassini un po' meno terre avevan
ma la bella vita ancor facevan.

I cavalieri nel gioco d'arme si diletta
l'onore, la virtù e l'amor cortese professano
ma la società di una piramide
aveva forma
e non vorrei che alcun di noi
adesso dorma
perché tra poco tutti insieme canteremo
e cosa succederà sicuramente lo vedremo.





Tra i dilette di quel tempo
ormai lontano
un'occasione era assai importante
l'invito a corte
del ciambellano
con musiche, giullari e mille danze.
E qui tra poco
scopriremo lor signori
la maestria e la bravura dei suonatori.
I flauti e i tamburi
con le danze accompagniamo
e alla fine un bell'applauso
ci aspettiamo.









A quel tempo spesso capitava
che una nobil fanciulla si innamorava
non di un coraggioso e giovane guerriero,
ma di un povero e misero scudiero.

Così il sovrano dal regno la bandiva
e spesso in un convento ella finiva
piangendo triste il suo innamorato
e dedicando ogni preghiera al creato.





Molto tempo si trascorreva nel diletto
per non pensare al popolo poveretto
che di gioie e di speranze ne aveva poche
e anche quelle eran così fioche
da pensare sempre e solo al lavoro
senza mai un ristoro.









E qui si conclude Madame e Messeri
il nostro racconto di cavalieri.